Elenco

Il Secolo XIX 22 novembre 2023 Piano sociosanitario, bagarre in Liguria. Le opposizioni 'Ora ricorso al Tar' 1
Il Secolo XIX 22 novembre 2023 Giornata dell'infanzia. Guerri visita Pediatria 2
Il Secolo XIX 22 novembre 2023 Influenza, campagna vaccini, intesa con i medici di famiglia 3
La Repubblica Liguria 22 novembre 2023 Antinfluenzale, 148mila dosi in Liguria, ma le vaccinazioni procedono a rilento 4
La Repubblica Liguria 22 novembre 2023 Piano sanitario dopo l'ostruzionismo, pronto il ricorso al Tar 5
La Repubblica Liguria 22 novembre 2023 Sei hub nei festivi e feriali per alleggerire l'emergneza 7

Manifestazione dei comitati in occasione del consiglio regionale. Seduta sospesa e poi proseguita fino a notte inoltrata

Piano sociosanitario, bagarre in Liguria Le opposizioni: «Ora ricorso al Tar»

IL CASO

Mario De Fazio
Emanuele Rossi / GENOVA

L'unica certezza - dopo ore e ore di discussioni, insulti, sedute sospese, "occupazioni" simboliche dell'aula e annunci di ricorsi al Tar - è che le barricate promesse dal centrosinistra sul Piano sociosanitario ci sono state davvero in Consiglio regionale, con l'approvazione del documento strategico sulla sanità ligure che è slittata fino alla tarda nottata per il muro contro muro tra maggioranza e opposizione.

Le premesse per una seduta movimentata ci sono già all'alba del Consiglio, quando fuori dall'ingresso si raduna un centinaio di persone di "Fronte comune", una rete di partiti, sindacati e associazioni che si battono per il diritto alla sanità e contro l'autonomia differenziata. Tante le bandiere della Cgil presenti al presidio, con uno dei portavoce, Claudio Calabresi, che attacca la «deriva inaccettabile della privatizzazione della sanità» in Liguria.

Il Pd ha chiesto il rinvio del voto: «Vizio procedurale» La giunta Toti rifiuta

Quando l'attenzione si sposta in aula, per l'inizio della discussione, arriva il primo colpo di scena. Il primo a prendere la parola è il capogruppo del Pd, Luca Garibaldi, che chiede un rinvio di almeno una settimana per un possibile vizio procedurale. «Bisogna rinviare perché il piano sarebbe un atto annullabile: alcuni emendamenti di recepimento delle osservazioni del ministero della Salute non sono passati in commissione -spiega l'esponente Dem - Avete stabilito una procedura in delibera e non la rispettate, e c'è una nota che costituiva il parere del ministero che però riguarda una versione diversa del piano sociosanitario». In soldoni l'esponente Dem, seguito dagli altri consiglieri di opposizione, chiede il rinvio per due motivi: la versione del Piano sociosanitario su cui il Ministero della Salute ha espresso parere favorevole non sarebbe la stessa visionata dai consiglieri nelle varie sedute di commissione e, in più, le richieste di modifica indicate da Roma non sono state discusse sempre in commissione, nonostante una delibera di giunta prevedesse questo passaggio.

Una questione che, da formale, diviene sostanziale, innescando la polemica. «Se sottovalutate questa vicenda vorrà dire che prenderò in considerazione tutte le vie legali possibili» annuncia il consigliere di Linea Condivisa, Gianni Pastorino, prefigurando di presentare ricorsi amministrativi. Un'intenzione confermata dal capogruppo del M5s, Fabio Tosi: «Se vanno avanti impugneremo il Piano al Tar», annuncia. A replicare, dal fronte della maggioranza, oltre ai consiglieri Angelo Vaccarezza (Lista Toti) e Stefano Mai (Lega), è direttamente il presidente della Regione, Giovanni Toti: «Il parere della giunta su questa proposta di sospensione è negativo, le modifiche inviate dal ministero non sono sostanziali e quest'aula è sovrana, si può modificare il piano in aula - ribatte a muso duro Toti - È solo pura tattica dilatoria. Anzi, chiedo alla maggioranza di bocciare tutte le proposte della minoranza senza che io dia parere negativo ogni volta». Parole che incendiano ancora di più gli animi. «Quanto detto da Toti è umiliante per i consiglieri di maggioranza» afferma Ferruccio Sansa, mentre Garibaldi rincara la dose: «Mentre noi discutevamo un piano, Alisa ha inviato al ministero un piano differente, che la commissione non ha visto: siete un branco di ciarlatani».

Non è finita qui. Per protesta, i consiglieri di opposizione Tosi e Ugolini del Movimento Cinquestelle e Pastorino si siedono per terra al centro dell'aula, durante la discussione. Subito dopo tutti i consiglieri di minoranza scelgono di posizionarsi simbolicamente al centro dell'aula, di fatto costringendo il presidente del Consiglio regionale, Gianmarco Medusei, a sospendere la seduta. La maggioranza, in una nota congiunta, stigmatizza il comportamento «di una sinistra che sa solo strumentalizzare e sperperare i soldi dei cittadini con il loro ostruzionismo, si sono seduti in mezzo all'aula del Consiglio regionale, impedendo ai lavori di continuare».

I lavori riprendono solo al pomeriggio, con la disanima delle decine e decine di emendamenti - alla fine saranno oltre 150 - che le opposizioni hanno e spesso presentato insieme. Tra le proposte emerse, i tre relatori del Pd - oltre Garibaldi, i consiglieri Roberto Arboscello ed Enrico Ioculano - chiedono insieme a Linea Condivisa e M5S nuove assunzioni, l'abbattimento delle liste d'attesa, l'abolizione di Alisa, lo psicologo di base nelle 32 case di comunità, incentivi per i medici di base che scelgono di operare nell'entroterra. Il gruppo Cinquestelle - che incassa il sostegno dei due parlamentari liguri Roberto Traversi e Luca Pirondini, per i quali «la giunta Toti scavalca impunemente le regole esautorando il Consiglio» - aggiunge la proposta che i 70 milioni in più destinati alla Liguria dal riparto nazionale vadano alle liste d'attesa degli over 75 e la riapertura del punto nascite a Rapallo. La Lista Sansa punta sul pagamento degli studi a chi dopo la laurea in Medicina si impegna a lavorare 10 anni nel pubblico e screening di prevenzione gratuiti per tutti ogni tre anni, Azione, invece, propone l'abolizione di Alisa e la riduzione dei distretti sociosanitari per reinvestire risorse nel personale.

La minoranza presenta oltre centocinquanta emendamenti, scatta la maratona in aula

Proposte di modifica puntualmente bocciate dalla maggioranza, in un clima di tensione che si è trascinato fino a tarda notte, con la seduta - andata avanti a oltranza - che potrebbe concludersi nelle prime ore del mattino. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENSIONE IN REGIONE

La protesta dei consiglieri regionali di opposizione Fabio Tosi e Paolo Ugolini del Movimento 5 Stelle, e Gianni Pastorino di Linea Condivisa, che si sono seduti in terra al centro dell'aula per far sospendere la seduta del Consiglio regionale.

Gran parte dei consiglieri della minoranza di centrosinistra e M5S si sono simbolicamente piazzati al centro dell'aula costringendo il presidente del Consiglio regionale, il leghista Gianmarco Medusei, a sospendere la seduta.

Il presidio organizzato ieri mattina in via Fieschi da Fronte Comune ligure, una rete di partiti, sindacati e associazioni che si battono per il diritto alla sanità pubblica e contro il progetto di riforma dell'autonomia differenziata.

L'assessore regionale alla salute Angelo Gratarola, a sinistra, e il presidente della Regione Giovanni Toti tra i banchi della giunta durante la sospensione della seduta del Consiglio dedicata alla discussione del Piano sociosanitario.

ERA PRESENTE ANCHE L'ASSESSORE ALLA CITTÀ DEI BAMBINI DANIELA CARLI

Giornata dell'infanzia, Guerri in visita a Pediatria

LA SPEZIA

In occasione della Giornata Internazionale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, gli assessori alla Città dei Bambini Daniela Carli e alle Politiche Sanitarie Giulio Guerri hanno visitato il reparto pediatrico dell'ospedale Sant'Andrea, per portare i saluti del sindaco Pierluigi Peracchini e dell'amministrazione comunale al personale e agli ospiti della struttura. Gli assessori, ricevuti dal primario Maria Franca Corona unitamente ad una rappresentanza del personale medico-infermieristico, hanno ringraziato gli operatori per il lavoro quotidianamente svolto ed hanno consegnato una scorta di 3 mila cerottini colorati per i bambini in cura nel reparto.

Inoltre il Comune spezzino ha aderito alla Giornata mondiale della Prematurità, che ricorre il 17 novembre. «In questa occasione - ha riferito l'assessore alle politiche sanitarie Giulio Guerri- si rivolge un'attenzione particolare ai bambini nati prematuri e si intende dare voce alle loro famiglie, con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica su tutti gli aspetti legati al tema della prematurità, per informare sulla prevenzione del parto pretermine, alle problematiche sanitarie della nascita prematura e alle attività finalizzate al benessere dei neonati prematuri e a un loro sano percorso di crescita».Anche quest'anno la facciata di Palazzo Civico è stata illuminata di viola e l'assessore Guerri ha incontrato, nella loro sede di via Chiodo 46, le volontarie dell'associazione "Mani di Mamma" portando il saluto e il ringraziamento dell'Amministrazione per il generoso impegno dedicato da anni alla realizzazione di corredini di lana, fatti a mano con filati nobili, che vengono donati ai bambini prematuri ricoverati nella Terapia Intensiva Neonatale e ai piccoli del Nido. — S.COLL.

In alto Guerri e Carli, sotto con le volontarie di "Mani di Mamma"

L'INTEGRATIVO AZIENDALE

Influenza, campagna vaccini intesa con i medici di famiglia

L'Asl5 spenderà 230 mila euro, ma c'è un vademecum contro gli sprechi
Il numero degli assistiti over 65 è stato fornito in anticipo da Alisa in ogni zona

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Definito l'accordo tra Asl5 e medici di famiglia per la campagna vaccinale. Alla collettività costerà 230 mila euro. A tanto ammonta il contratto aziendale sottoscritto con i sanitari di medicina generale. Non solo. L'accordo prevede una lotta agli sprechi e il divieto di scambi di fiale vaccinali tra i medici di famiglia.

Le categorie per le quali la vaccinazione antinfluenzale è raccomandata e offerta attivamente e gratuitamente sono: le persone di età pari o superiore a 60 anni (nati nel 1963 e precedenti). Gli affetti da patologie che aumentano il rischio di complicanze da influenza. Donne in gravidanza e nel periodo «post-partum». Bambini 6 mesi - 14 anni (nati dal 2009 al 2023), medici e personale di assistenza esposto al rischio di trasmettere l'influenza a soggetti ad alto rischio di complicanze influenzali. Ci sono poi gli appartenenti alle forze di polizia (comprese le forze di polizia municipale), vigili del fuoco, donatori di sangue, lavoratori a contatto con animali o materiale di origine animale, personale scolastico, familiari e contatti (adulti e bambini) di soggetti ad alto rischio di complicanze.

L'ingresso della sede Asl in via Fazio

I compensi per i medici di famiglia variano a seconda delle persone vaccinate e comunque oscillano tra i 6,16 euro agli 8,66 euro con un'aggiunta che varia da 50 centesimi a 1,5 euro sempre a seconda delle persone vaccinate. Lo studio medico deve essere dotato di idoneo frigorifero come previsto dalla normativa vigente.

Il numero degli assistiti over 65 vaccinabili è fornito in anticipo da Alisa ad ogni medico di famiglia della provincia. La struttura di igiene Pubblica di Asl5 si è impegnata a distribuire i vaccini prima dell'inizio della campagna vaccinale e successivamente secondo il calendario stabilito. I vaccini non somministrati dovranno essere restituiti alla fine della campagna vaccinale. A questo proposito Asl5 ha raccomandato ai medici di famiglia di ridurre il più possibile i resi e le modalità per la restituzione rispetteranno i criteri del tracciamento informatico.

Non solo. I vaccini non resi saranno addebitati al medico di famiglia per i costi unitari dei vaccini, fatta salva una soglia di tolleranza del 2% sul non reso, fermo restando la responsabilità personale del medico nella gestione della vaccinazione che prevede l'acquisizione del consenso del paziente e soprattutto la corretta correlazione tra vaccino somministrato e paziente. L'addebito consisterà nel numero dei vaccini non resi moltiplicato per il costo unitario del vaccino e sarà decurtato dai compensi da erogare al medico per i vaccini non somministrato. Le dosi saranno fornite in un'unica soluzione iniziale fino a un massimo di 150 dosi e successivamente al conseguimento dell'80% delle dosi registrate. Il medico potrà ritirare un ulteriore quantitivo di dosi in più soluzioni. I medici di Medicina generale spezzini effettueranno le vaccinazioni ai propri assistiti, presso i propri ambulatori. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antinfluenzale, 148mila dosi in Liguria ma le vaccinazioni procedono a rilento

di **Stefano Origone**

Davanti a tutti ci sono i medici di medicina generale (o medici di famiglia), che hanno somministrato il 70% delle dosi. Seguono le farmacie, le Asl e i pediatri di libera scelta. Raggiungono quota 148.000 (dati aggiornati al 16 novembre in quanto il Ministero della Salute li invia settimanalmente alle regioni) le dosi di vaccino antinfluenzale somministrate in Liguria. «Un dato inferiore a quello che ci attendevamo – interviene Giancarlo Icardi, direttore del Dipartimento di Igiene dell'Università di Genova e al Policlinico San Martino referente unico per la Liguria dell'Istituto superiore di Sanità – perché il target che ci eravamo posti era di 400 mila dosi a fine campagna vaccinale. Sarà dura raggiungere l'obiettivo, ma arrivare anche a 300 mila sarebbe un ottimo risultato perché vorrà dire che tanti liguri, soprattutto anziani e fragili, si sono messi al riparo da complicanze, senza dimenticare che il vaccino è anche una "medicina" per far scendere la pressione nei pronto soccorso, che vediamo in questi giorni decisamente alta». Nel dettaglio, la parte del leone la fa la Città Metropolitana di Genova, dove sono fatte 102.299 dosi. «Dobbiamo tenere conto di un margine flessibile, da consolidare giorno per giorno, perché i dati sono sempre in evoluzione – spiega Roberto Rosselli, responsabile Area professioni della prevenzione Asl3 –, ma storicamente Genova e provincia rappresentano circa il 50% dei numeri complessivi della Liguria». Proseguendo, in Asl3, «i Mmg hanno somministrato 77.058 dosi – prosegue –, i pediatri di libera scelta 6026, noi dell'Asl3 abbiamo raggiunto 7614 dosi», mentre le farmacie sono subito dietro i Mmg con 11601. «La risposta da noi mi sembra buona – spiega Giuseppe Castello, presidente Federfarma Genova –, tanto che diverse farmacie stanno organizzando degli open day senza prenotazione. Oltre 11 mila dosi? Sono tante, forse perché le farmacie sono luoghi ideali per somministrare il vaccino in quanto sono inserite nel tessuto sociale e la gente con i dipendenti ha instaurato un rapporto di fiducia».

La stessa che hanno avuto gli abitanti di Rovegno, prima tappa degli hub itineranti in Val Trebbia (il 29 toccherà a Montebruno e l'1 dicembre a Fontanigorda). «Abbiamo somministrato il vaccino antinfluenzale a 72 persone e 11 hanno fatto anche quello contro gli pneumococchi», spiega Marta Caltabellotta, direttrice sanitaria Asl3.

L'obiettivo era fissato a quota 400mila Ora si lavora per arrivare a 300mila

La prevenzione
Vaccinazioni in corso

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano sanitario dopo l'ostruzionismo pronto il ricorso al Tar

Un giorno di scontro tra maggioranza e opposizione, discussione a oltranza Nel testo contenuti emendamenti mai passati all'esame delle commissioni

di **Matteo Macor**

È finita solo a oltranza, la prima discussione del Consiglio regionale sul nuovo Piano socio sanitario territoriale: in piena notte, dopo una giornata di scontro tra maggioranza e opposizione, con i consiglieri divisi tra il dibattito sugli emendamenti e gli accorgimenti per affrontare la lunga serata di battaglia, chi a prenotare pizze da asporto, chi a farsi portare in aula caffè e bevande energetiche. Una prima giornata di discussione che rischia di essere solo una prima tappa, però, anche perché dai banchi della minoranza, a prescindere dall'esito del confronto, è emersa con chiarezza l'intenzione di impugnare il provvedimento votato nella nottata. Facendo dello scontro sulla sanità una lotta soprattutto politica, con la possibilità di un ricorso al Tar per bloccare la programmazione della giunta Toti. A fare da appiglio una questione formale, l'evidenza di come nel testo della delibera presentato in aula siano contenuti vari emendamenti mai passati in commissione, – «stiamo discutendo di un altro piano rispetto a quello presentato al ministero della Salute», è la sintesi del capogruppo dem Luca Garibaldi – che in area progressista certificherebbe però «anche i gravi problemi sostanziali di un Piano che rimane una scatola vuota, incapace di affrontare l'emergenza della sanità ligure, e andrebbe riscritto».

In consiglio A sinistra l'ostruzionismo in consiglio regionale con l'occupazione dell'aula, a destra la manifestazione della Cgil davanti all'ingresso del consiglio, obiettivo della contestazione il piano sanitario regionale che è andato in discussione in consiglio ieri (foto Leoni)

L'obiettivo originario delle opposizioni, ieri, era del resto proprio quello di rimandare il provvedimento in commissione, per permettere un'ulteriore settimana di lavoro sul programma regionale. A spingere verso il rinvio, teoricamente, avrebbero dovuto essere il contenuto della delibera di giunta dello scorso marzo, che disponeva che «eventuali proposte del ministero della Salute fossero sottoposte alla competente commissione consiliare», cosa poi non avvenuta. Ma anche il fatto – fa notare Gianni Pastorino da Linea Condivisa – che «la nota contenente il parere del ministero si riferisca a un piano diverso da quello che abbiamo discusso». «La maggioranza ha presentato in aula un atto illegittimo e annullabile, fatto di emendamenti mai stati esaminati in commissione» è la denuncia del Pd. Una «grave mancanza di rispetto istituzionale» (secondo il grillino Fabio Tosi) e un «evidente vizio procedurale» (per Ferruccio Sansa) emerso nonostante i nove mesi di lavoro e gli oltre 130 incontri organizzati dalla macchina regionale. Che ha portato la maggioranza a tirare comunque dritto, anche per evitare di ammettere l'inciampo («Siamo contrari al rinvio per questioni sostanziali e formali, l'aula è sovrana e i provvedimenti che approva sono modificabili sino al termine della discussione generale», l'annuncio di Toti), accusando le opposizioni di operarsi in «pura tecnica dilatoria», «strumentalizzazione» e «*filibustering*». E le stesse opposizioni, effettivamente, incassati i rifiuti al ritorno in commissione del Piano e alla convocazione di un ufficio di presidenza per superare le mancanze procedurali (chiesta da Azione, con Pippo Rossetti), a fare ostruzionismo. Pri-

ma costringendo a varie sospensioni i lavori, anche con un'occupazione simbolica dell'aula, poi allungando i tempi della discussione con interventi in serie. A riprova, di fatto, del peso politico della materia.

Se a ribadire la delicatezza della discussione in mattinata era stata anche la protesta fuori dall'aula del Fronte Comune Ligure per la sanità pubblica, con comitati, associazioni e sindacati, dalla Cgil in giù, è del resto sulla sanità che si sta giocan-

Manifestazione del fronte comune per la sanità pubblica con comitati e sindacati davanti all'aula

do il grosso del futuro della scena politica ligure. Sono le criticità della sanità la vera spina nel fianco della maggioranza regionale. Ed è sulla sanità che la corsa delle opposizioni potrebbe essere «solo appena iniziata». In attesa di capire come il voto di questa notte verrà impugnato, del resto, sul tavolo rimangono tutti gli emendamenti presentati dai banchi della minoranza. Dai cento del Pd alla ventina di Azione, passando per i cinque del M5s e la novantina di Lista Sansa, tutte proposte sui temi più vari. Dalle nuove assunzioni, l'abbattimento delle liste d'attesa e l'abolizione di Alisa al progetto dello psicologo di base, i controlli sulle prestazioni private, l'aumento delle borse di studio per specializzandi e la medicina di genere. Solo alcune delle proposte presentate in aula, che già fanno da mappa delle difficoltà di un sistema sanitario regionale in cerca di riorganizzazione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sei hub nei festivi e feriali per alleggerire l'emergenza

Sei hub, organizzati uno in ciascun distretto sanitario, a Genova aperti non soltanto nei giorni festivi, ma anche nei feriali, con medici della continuità assistenziale: funzioneranno come studi medici continui, una specie di punti di primo intervento dove, durante la settimana, i medici di famiglia potranno dirottare pazienti con esigenze di approfondimenti clinici ma che non richiedono l'accesso al pronto soccorso.

Ecco l'architettura del piano cui stanno lavorando la Regione e i medici di famiglia per far fronte all'ondata di influenza e Covid che sta già assediando i pronto soccorso (e gli studi). E' previsto la prossima settimana l'incontro tra i medici di famiglia e la Regione, dopo diverse riunioni già avvenute, per mettere a punto il nuovo accordo e organizzare la medicina territoriale durante la stagione invernale e i "ponti" festivi che stanno per cominciare.

«Se la prossima settimana, come sembra probabile, chiuderemo il piano, la nuova organizzazione potrà già partire dal ponte dell'8 dicembre», spiega Andrea Stimamiglio, segretario ligure della Fimmg, il sindacato dei medici di famiglia.

L'obiettivo è intercettare il maggior numero di pazienti affinché non arrivino, se non necessario, in pronto soccorso: «Ci sarà un hub per distretto – spiega Stimamiglio – in ognuno lavoreranno medici della continuità assistenziale, ovvero l'ex guardia medica, non solo nei giorni festivi, quando gli studi medici sono chiusi, ma anche nei diurni feriali».

Insomma, l'occasione per garantire un sistema di medici di medicina generale anche nei festivi, cui la popolazione può rivolgersi, si ampia a creare un livello intermedio – che dovrebbero poi essere rappresentato dalle Case di Comunità – già operativo nelle prossime settimane e funzioneranno in collegamento con i medici di famiglia. «Se si presenta un paziente con una colica renale, mandarlo in pronto soccorso è improprio – dice Stimamiglio – nell'hub, il medico della continuità assistenziale sarà collegato ai laboratori, per le analisi, potrà eseguire radiografie e avrà in teleconsulenza la possibilità di raggiungere cardiologi, internisti, chirurghi». Insomma si realizza una rete di nuovi punti di medicina territoriale, di tipo più avanzato rispetto agli studi dei medici di famiglia, con possibilità di svolgere esami e consulti immediati.

In ciascun distretto sanitario funzioneranno come studi di continuità assistenziale

▲ **Il presidente** Andrea Stimamiglio

E intanto l'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola, ha riunito ieri, per la prima volta, il Gome, il nuovo Gruppo operativo metropolitano per l'emergenza, un tavolo con tutti i direttori generali appena istituito proprio dalla giunta regionale che ha lo scopo di trovare rapide soluzioni operative negli ospedali del territorio della Asl 3 e della Asl 4 soprattutto in occasione di eventi critici e che ha potere decisionale immediato in caso di aumento dell'emergenza. Inoltre la funzione del Gome è proprio organizzativa, in modo da distribuire i carichi di pressione sanitaria tra le diverse strutture ospedaliere in tempo reale.

Anche il segretario della Fimmg, Stimamiglio, commenta l'immagine dei tre pazienti a terra nel pronto soccorso dell'ospedale Galliera, adagiati su lettighe della Protezione civile: «Stiamo affrontando tutti un periodo tremendo, per numero di accessi anche ai nostri studi e diversi colleghi segnalano di finire le visite, in studio o a domicilio, ben oltre le 22. Ci sono moltissimo Covid e diversi casi di influenza».

E Stimamiglio punta il dito contro la disaffezione vaccinale dei genovesi e dei liguri: «Ieri sera ho mandato un appello a tutti i miei pazienti a vaccinarsi, attraverso un'App che utilizziamo. Negli studi, stanno avanzando i vaccini. Tutti i dati dei nostri associati coincidono: si è vaccinata poco più della metà della platea dell'anno scorso».

– **michela bompani**

©RIPRODUZIONE RISERVATA